

TORRE BOLDONE, 15.04.2020

COMPAGNO DI VIAGGIO DOLCE E SILENZIOSO

“La casa accoglie quegli ammalati poveri che giacciono nelle proprie case o perché intrasportabili all’ospedale o perché cronici o per altra seria causa e mancano del necessario servizio”. (LP Epist. Pg 1169)

Mi fermo davanti ad una porta consapevole che quando la aprirò non troverò più i volti noti delle/degli ospiti accolti in RSA, ma incontrerò volti nuovi, volti tristi e pieni di paura, volti spaventati o pieni di speranza.

E così ho incontrato te...occhi azzurri, un po’ velati, volto stanco e voce flebile. *“Un alpino”* dico io per darti forza ed, invece, tu rispondi con fierezza. *“Eh no, un granatiere!!!”*.

Ti hanno trovato nella tua casa, in un silenzio che immagino ti parlasse di paura, sconforto, confusione... nell’angoscia di essere rimasto solo con il respiro faticoso, la debolezza che ti attanagliava sempre di più. In quella casa, nella tua amata Casa con te c’erano tua moglie e tuo figlio: giacevano nel sonno profondo della morte, al tuo fianco...il virus se li è portati via e tu nulla hai potuto fare.

Quanto dolore dolce uomo silenzioso!

La mattina mentre ti stringo la mano, protetta da due paia di guanti, una mascherina, un camice, e degli occhiali tu mi guardi, mi sorridi per pochi secondi e poi, con la tenerezza che ti contraddistingue, mi sussurri: *“ Voglio andare a casa!”*.

Ti assicuro che non è facile spiegare la rabbia, l’impotenza e il senso di ingiustizia che spesso provo e sopporto. Sì, perché indossare ogni giorno una divisa non mi rende esente dal provare paura...forse sono brava ed abile a gestirla e a volte la soffoco nel silenzio e nelle lacrime.

Non è facile spiegare cosa trasmettono gli occhi dei pazienti che assistiamo, cosa ci sia dietro un *“grazie”* sussurrato...

Dietro la voce flebile di chi ha poco fiato ma che ha deciso in quel momento di usarne un po’ proprio per te. E che dire dell’amico Silenzio, del potere di un sorriso celato sotto la mascherina, di una pacca amichevole sulle spalle, di uno sguardo complice e di un abbraccio (virtuale ovviamente per rispettare il metro di distanza).

Caro Covid-19 che di nobile hai ben poco, benchè ti attribuiscono la *“corona”*... continueremo a lottare, ognuno con le proprie competenze e possibilità.

“Dove altri non giunge, cerco di fare qualcosa io così come posso”

Hai reso tutto strano, tutto è diverso...

E tu, caro compagno di viaggio dolce e silenzioso...quanto desidero togliere quella mascherina e quei guanti, prenderti per mano e, abbracciandoti, sussurrarti *“E’ arrivata l’ora di tornare a Casa”*. Coraggio non mollare!

Cercheremo di non farti sentire solo. Questa *“guerra”*, caro granatiere, la combattiamo con te come tu, a suo tempo, hai combattuto per noi.

In questo strano periodo il mondo si è fermato , ma il silenzio che ci circonda fa più rumore che mai. Grazie per aver incrociato il mio sguardo... grazie per avermi sorriso!

RSA di Torre Boldone, Claudia Camesasca, coordinatrice infermieristica